

# Tempo d'acquisti

di **Wisdom Seade\*** e **Davide Bonfanti \*\***

Per quanto riguarda le nuove adozioni, *Nella Casa del Padre Mio* propone "adozioni di progetto", ovvero rivolte all'intera attività dell'Associazione in Ghana e non individuali, cioè di un solo bambino. In questo modo nessun bambino correrà il rischio di restare escluso.

Adottare il progetto *Nella Casa del Padre Mio* vuol dire adottare i più di 10.000 bambini seguiti presso la sede e in tutti gli asili di Missione cercando di garantire loro la possibilità di mangiare, studiare e fare scelte costruttive per il futuro.

Da un punto di vista affettivo, invece, è possibile cominciare un cammino di particolare conoscenza di un singolo bambino.

## Come aiutarci

Puoi sostenere i progetti realizzati da *Nella Casa del Padre Mio* con una somma qualunque. Per "adottare a distanza" i nostri bambini ti chiediamo invece 260• all'anno dilazionati in qualunque modo con il proposito di mantenere l'impegno per almeno 3 anni.

Puoi dare il tuo contributo in una o più volte l'anno ricordando che l'Associazione non ti invierà promemoria.

Per effettuare le donazioni puoi utilizzare il c/c postale n. 32982167 intestato a:

*Nella Casa del Padre Mio onlus* (CF 92042310133) - via al Torrente, 2 - 23823 Colico (LC) o il c/c bancario (cod. IBAN) IT49D052165214 0000000000569

c/o Credito Valtellinese filiale di Delebio Qualunque sarà il tuo sostegno ti invieremo il materiale informativo

è tutt'altro che affidabile. Spesso e volentieri infatti la corrente manca o ha tensioni "fantasiose" che mettono a rischio la vita dei vari dispositivi. In questa situazione è quanto mai importante avere un generatore che possa supplire a queste carenze per avere elettricità in modo costante. Alla corrente infatti sono collegati i macchinari dei laboratori, i computer, vari elettrodomestici e, soprattutto, le pompe dei pozzi che danno acqua a tutti gli ospiti e ai lavoratori di IMFH. Niente corrente quindi significa niente acqua. Il vecchio generatore era ormai giunto a fine vita anche considerando poi che le esigenze e i consumi di IMFH sono cresciuti negli anni in modo proporzionale al numero degli ospiti e delle attività svolte. Si è quindi provveduto all'acquisto di un nuovo generatore più potente che possa alimentare anche la pompa del nuovo pozzo trivellato ad inizio anno.

Con questi acquisti si è data un po' di stabilità a IMFH dal punto di vista delle attrezzature e tutti ospiti e lavoratori ringraziano. Ringraziano in particolare le tre persone che in quest'ultimo anno hanno voluto ricordarli nei loro testamenti rendendo possibili questi acquisti con una certa tranquillità. Tramite loro si è fatta concreta la presenza Provvidenziale del Buon Dio che ancora una volta dimostra la sua predilezione per IMFH e per il servizio lì svolto per testimoniare la Buona Novella.

\* Amministratore di IMFH

\*\* Presidente dell'associazione

## Chi siamo

"In My Father's House - Nella Casa del Padre Mio" - onlus è un'associazione senza scopo di lucro che si impegna nel sostegno dell'opera di "In My Father's House" ong in Ghana. Le due associazioni sono state fondate contestualmente nel 2002 per dare seguito alle opere di promozione umana portate avanti fino a quell'epoca dai missionari comboniani che, in quella data, consegnavano la missione alla diocesi locale.

## Come contattarci

Sede Legale:  
via Al Torrente, 2 - 23823 Colico (LC)  
Tel. +39 0341 941111

info@casapadremio.org  
www.casapadremio.org

## Cambio dati personali

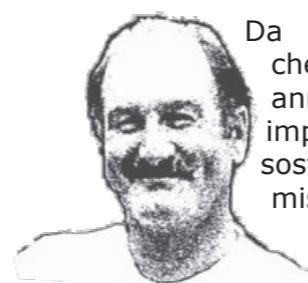
Ti ricordiamo di comunicarci tempestivamente eventuali variazioni di indirizzo.

## Facebook

Pagina "Nella Casa del Padre Mio - onlus". Clicca "Mi Piace" per avere nostre notizie.  
**Iscriviti ad HouseNews**  
HouseNews è la newsletter di informazione ed approfondimento dell'associazione. Iscriviti inviando un e-mail a info@casapadremio.org con oggetto: START NEWSLETTER.



# Chiamati alla fedeltà non al successo. IL BENE É PREMIO A SE STESSO!



Da tanti amici che da molti anni si stanno impegnando a sostenere le missioni dove ho vissuto e in particolare l'opera di *In My Father's House*, spesso sento questa domanda: "Dopo tutti questi anni, dopo tutto il lavoro fatto, gli investimenti, le preghiere... possiamo dire di aver ottenuto qualcosa? C'è qualcuno tra i bambini di oggi e di ieri, le loro famiglie, i villaggi da cui provengono, che ha e avrà un futuro migliore di quello che avrebbe avuto?" Per me che vivo qui ad Abor la risposta è chiara e senza il minimo dubbio: "SÍ!"

Grazie al BUON DIO abbiamo risolto tanti problemi individuali e collettivi nel campo dell'alimentazione, della salute, dell'educazione e perfino della fede cristiana. Molti sono i Professionisti, molte sono le Scuole e molte le comunità cristiane, molti sono pure i progetti autosufficienti e sostenibili raggiunti negli anni da questa Missione.

Detto questo vorrei però spostare la riflessione su altri binari che mi paiono più consoni ad un cristiano:

1. Nella nostra vita il BUON DIO ci chiama non al successo ma alla FEDELTA'.
2. Il BENE che facciamo o che

viviamo è premio a se stesso. Vivere il BENE è già avere successo.

Con questo non voglio dire che uno spera di fallire o che non faccia del suo meglio perché le iniziative in cui è coinvolto abbiano successo! In caso contrario è umano restar delusi. Dobbiamo però aver sempre presente che, nell'ottica del BUON DIO il successo sta nella perseveranza nel fare e vivere il bene cui Lui ci chiama. La nostra FEDELTA' al Suo piano salvifico è già in se stessa il nostro trionfo.

Se vengano o no risultati e quando debbano venire, dipendono poi più da Lui che da noi e dipendono da quanto il nostro agire sia in linea con la Sua volontà.

Lo stesso discorso, forse ancora più accentuato, vale per il BENE. Il BENE - e ricordiamoci che il sommo BENE è DIO in persona, appunto il "BUON" DIO - lo facciamo non per avere un premio, foss'anche il paradiso (!).

Facciamo il BENE, o viviamo il BENE appunto perché "il BENE è il BENE" ed è quello che ci realizza. Il BENE è premio a se stesso.

In un mondo dove tutti cerchiamo un premio come risposta ad un impegno personale o collettivo è rinfrescante riconoscere che per chi fa il bene o vive il bene, il bene è in se stesso il premio del

nostro agire e pensare. DIO è il BENE, DIO è ciò che è BUONO: fare e vivere il BENE è fare in DIO e vivere in DIO. In definitiva dovremmo dirci gratificati e soddisfatti se alla fine di ogni giornata potessimo dire "oggi ho fatto il bene che dovevo fare" o "oggi ho vissuto il bene che sono stato chiamato a vivere", senza aspettarci nessuna ricompensa se non la consapevolezza interiore nella coscienza del nostro cuore del valore stesso di quello che abbiamo fatto o vissuto.

Tutto questo vale in particolare per la Missione: va vissuta non perché ne avremo una ricompensa o perché avremo successo nel risolvere i problemi di tanta gente, ma perché la Missione è il BENE che siamo chiamati a fare e a vivere e nel farlo e viverlo troviamo quanto ci realizza come esseri umani, perché il SOMMO BENE è il nostro fine, è il nostro "premio" e già fin d'ora viviamo parzialmente in esso. Ve lo dico io che ho dedicato la mia vita alla Missione!

Viviamo quindi questa Missione con gioia e gratitudine.

Già il privilegio di vivere la Missione è allo stesso tempo il BENE ed il PREMIO.

Siamo o no benedetti?

**Padre Peppino**

# Dalla Valcamonica a Yokutikpo

di Giacomina Filippi \*

L'attesa era tanta perché avremmo dovuto partire già a febbraio 2015, ma poi a causa dell'epidemia di Ebola avevamo deciso di rimandare prima a settembre a poi a inizio di marzo di quest'anno. L'attesa era tanta sia per i 7 nuovi che non vedevano l'ora di incontrare l'Africa e IMFH sia per i veterani che tornavano appunto perché avevano nostalgia di quello che avevano lasciato le volte precedenti. L'attesa era tanta perché volevamo vedere se il nuovo metodo di spedizione e sdoganamento del container con tutto il materiale e le attrezzature raccolte e spedite dall'Italia in anni di lavoro avrebbe dato i suoi frutti. L'attesa era tanta perché desideravamo finalmente costruire la scuola di Yorkutikpo dato che avevamo ormai preso contatto con la comunità locale da molto tempo.

All'arrivo tutto ci pare in ordine. Le fondamenta sono posate con muri anche più abbondanti del necessario, la comunità è sui blocchi di partenza e noi con loro, il container è arrivato senza intoppi, padre Jean de Dieu ci raggiunge e ci annuncia

che passerà le sue vacanze annuali con noi. Siamo pronti a iniziare! L'obiettivo è ambizioso: costruire un edificio di 32 metri per 9 con tre aule, un ufficio e un magazzino in due settimane. Ci accordiamo con alcuni muratori locali perché ci aiutino e con il passare del tempo ci accorgiamo che lavorano ben più del pattuito e ogni mattina troviamo un bel po' di lavoro fatto da loro nel pomeriggio oltre gli accordi e le aspettative.

I giorni passano, l'edificio

cresce e

con lui anche il nostro affiatamento che mi meraviglia: quest'anno c'è un clima ancora più speciale del solito. Lo stesso non si può dire per il clima meteorologico; fa un caldo terribile! Certo non è che andando in Africa ci si aspetta un tempo mite, ma così caldo proprio non me lo ricordavo! Forse sarà perché gli anni passano o perché noi 4 donne abbiamo il nostro bel da fare per stare dietro ai 14 uomini della spedizione; trovare il cibo

nei vari mercati poi è sempre un'impresa.

Alla domenica riusciamo a fare un giro in pulmino preso in affitto: la prima domenica andiamo a visitare la diga di Akosombo, la seconda scegliamo di fare il bagno all'oceano con i bambini di Abor. In un baleno le due settimane passano ed è ora di verificare



La scuola costruita a Yokutikpo

il nostro lavoro. Siamo tutti entusiasti e l'asilo, di cui siamo riusciti a posare anche il tetto, ci riempie di soddisfazione. Vista la collaborazione con la gente del posto, poi, siamo sicuri che sarà finito presto e usato quanto prima. Al nostro ritorno questa sensazione ci viene confermata dalle foto continue del proseguo dei lavori: intonaci, infissi, mobili; pian piano l'edificio diventa funzionale.

Devo dire che sono proprio contenta di quest'esperienza e che ogni volta che torno in questi posti ho delle sorprese e torno più contenta di quanto potessi immaginare alla partenza.

Adesso è già ora di fare progetti per il futuro. Magari potremmo organizzare un gruppo tutti gli anni invece che un anno sì ed uno no. Però a pensarci bene è troppo presto per fare progetti: lasciatemi gustare ancora un po' questa esperienza prima di mettere la testa in un'altra!

(\*) Vice-presidente dell'associazione



Foto di gruppo con padre Jean e padre Eugenio

# Sostegni a distanza: una risorsa!

di Milena Digonzelli \*

vicariare completamente la famiglia. Per alcuni si tratta di assicurare la presenza fissa di un maestro in un villaggio remoto o di comprare la divisa scolastica. Per altri il supporto è più impegnativo perché vengono ospitati presso il villaggio dei bambini, perché vengono sponsorizzati negli studi o perché per un qualche motivo si decide di sostenere in modo intensivo la loro famiglia. Per questo è importante per IMFH poter avere facoltà di discernimento su come usare i fondi che raccoglie. In questo modo poi, è possibile far fronte a emergenze e necessità impellenti che con 260 euro non sarebbero nemmeno lontanamente ipotizzabili. Facciamo l'esempio di Sampson.

Sampson ha circa 8 anni e ha perso una gamba ormai da tempo. All'inizio di quest'anno ha cominciato a sentire dolore al moncone e la causa era un'infezione che stava progressivamente velocemente. Fatta una visita in ospedale arriva il preventivo: l'equivalente di più di 8 mila euro.

Ovviamente non si può mettere il fattore economico davanti a quello umano e ci si organizza per l'operazione. La notizia gira e pian piano arrivano anche fondi ad hoc per Sampson, prima o dopo l'operazione non conta, raccolti da quanti lo hanno conosciuto direttamente o indirettamente (amici di Richard, un volontario americano, e volontari della Valcamonica).

L'operazione cui Sampson è stato sottoposto dal dott. Segbefia all'ospedale di FOCOS, ad Accra, pare aver avuto successo. Gli hanno dovuto amputare ulteriori 7/8 centimetri di osso dal moncone che si erano infettati e mettere l'arto in condizione di poter essere ausiliato

da una protesi esterna. Dopo qualche giorno di degenza in ospedale, il ragazzo è tornato ad Abor per un periodo di convalescenza presso l'infermeria di IMFH. Tutti i controlli fatti in seguito

hanno dato esito positivo e si è potuto progressivamente cominciare un percorso di riabilitazione. A un controllo fatto a fine maggio, i medici dicono che è ancora presto per una protesi: Sampson deve ancora fare esercizi e camminare con le stampelle per consolidare la muscolatura ed essere più flessibile.

Nel frattempo, grazie al fatto che il dolore non lo attanaglia più come prima, Sampson sta continuando con delle sedute di fisioterapia giornaliere e, grazie a questo, si sta rinforzando e si sta preparando al momento in cui, come tutti speriamo, potrà camminare senza l'ausilio di stampelle.

Per lui ora l'appuntamento è per settembre quando si rivaluterà se sarà possibile mettere la protesi.

Sampson ringrazia tutti quanti hanno messo IMFH in condizione di dargli una mano e con lui tanti bambini e adulti che in diverso modo fruiscono dell'opera di IMFH.

\* Consigliera dell'associazione e responsabile dei sostegni a distanza

Editore

ASSOCIAZIONE "IN MY FATHER'S HOUSENELLA CASA DEL PADRE MIO" ONLUS  
via Al Torrente, 2  
23823 Colico (LC)

Direttore Responsabile  
PEDRAGLIO ALESSANDRA

Stampato presso  
GRAFICHE RIGA S.R.L.  
VIA REPUBBLICA, 9  
ANNONE DI BRIANZA (LC)

Registrazione presso  
la Cancelleria del  
TRIBUNALE DI LECCO  
n. 0540/03 del 14 maggio 2003